

NOI E NOSTRO FIGLIO

IO E MIO FIGLIO

Mamma e papà: diversi insieme....
con Luisa Lombardi-Psicologa-

“Noi e nostro figlio” è un ciclo d' Incontri di Gruppo che hanno come finalità, anche quella di prevenire le difficoltà legate allo sviluppo del bambino.

Il tema “Madri e padri diversi insieme” vuole porre l'attenzione sulla utilità che entrambi i genitori rivestono per lo sviluppo del bambino, fin dalla sua nascita: in particolare si vuole porre l'attenzione sulla figura paterna, purtroppo culturalmente poco valorizzata in passato. Il Padre è necessario allo sviluppo del neonato fin dalla nascita, tanto quanto la Madre : naturalmente ognuno con la sua identità, con il proprio ruolo, funzioni e compiti. L'aspetto culturale è importante, nella costruzione dell'identità paterna, in quanto la paternità non è “sostenuta” biologicamente (sono le madri che portano avanti la gravidanza e che allattano i neonati), ma fortemente connotata dall'ambiente (come anche l'identità materna).

La costruzione di una relazione funzionante fra genitori e figli, all'interno della quale il genitore comprende i bisogni del figlio e vi risponde adeguatamente, “passa” attraverso l'elaborazione di molti piccoli “lutti ” (e del dispiacere legato ad essi), fra i quali: l'Ideale di sé come genitore (“come vorrei essere/diventare”); ma soprattutto l'immagine l'ideale dei propri figli (“il bambino che mi piacerebbe avere”, ovvero: gusti, comportamenti, tratti di carattere...).

La riflessione “ interna” e la discussione (sia fra genitori che con altri) sui ruoli e compiti del genitore e sui bisogni dei figli, va mantenuta “viva” e costante durante tutta la crescita e anche dopo. La rappresentazione di sé come genitore viene costruita sia dal padre che dalla madre, fin dal momento del concepimento: ognuno riflette su quanto sarà necessario fare, per il bambino, per il coniuge, per la casa e sulle probabili modificazioni nello stile di vita.

Uno degli errori più comuni è pensare che la madre e il padre, debbano fare le stesse cose (nella relazione con il figlio) o debbano farle allo stesso modo, invece è proprio la “diversità” fra i genitori a costituire per i figli uno stimolo insostituibile, non solo alla costruzione dell'identità, ma anche alla costruzione della capacità di adattamento. Ascoltarsi vicendevolmente aiuta anche i genitori ad abituarsi ad essere in due nella relazione con i figli, senza che uno venga vissuto come più competente dell'altro.

DOMANDE DEI GENITORI

Come ci si deve regolare col pianto del bambino?

E' importante considerare l'età del bambino ed i bisogni che esprime rispetto alle frustrazioni. Se il bisogno è profondo, va soddisfatto bene e presto (se si può). I genitori devono imparare a distinguere fra capricci, bisogni di superficie e bisogni profondi, insegnando tale differenza ai figli, attraverso le risposte che danno

Come ci si deve comportare di fronte alle frustrazioni e alle infelicità (dei genitori e dei figli)?

Sarebbe meglio non avere troppe aspettative sia rispetto a sé che al figlio, per essere in grado di affrontare più serenamente le inevitabili difficoltà, ma soprattutto per essere maggiormente in grado di vedere ciò che realmente sta succedendo.

Qual è il momento opportuno affinché il bambino accetti e rispetti le regole?

Piccole regole i genitori le utilizzano fin da subito: ad esempio, nella regolazione del ritmo veglia-sonno e nella ripartizione dei pasti.

Come si distingue la frustrazione dal bisogno?

All'inizio sono tutti bisogni, non esistono capricci; i bisogni possono essere legati alla fame, sete, caldo, sonno..,ma anche bisogni di relazione: compagnia,coccole...

E' difficile capire quali regole dare, come, quando, cosa non fare e cosa sia meglio fare.

La cosa migliore da fare è spesso quella condivisa (fra genitori) e praticabile (ovvero sopportabile, sia per i genitori che per i figli); è sempre meglio discutere, anche con altri genitori o "esperti" (pediatra, educatrice del Nido..). Un buon consiglio è quello che può essere messo in atto sulla base delle proprie teorie, esperienze e di quello che si è come persone.

Agire di istinto è giusto?

L'istinto da solo non basta, è necessario sempre la riflessione e il confronto (almeno per i temi più importanti).

L'educazione incide sulla costituzione?

Il rapporto fra costituzione e ambiente è oramai certo, nel senso che entrambi interagiscono, modificandosi a vicenda.

Le necessità dei genitori devono modificarsi rispetto al figlio?

Sì, il benessere del neonato parte dalla testa di chi lo accudisce: la genitorialità è diversa a seconda, soprattutto, del carattere dei genitori; se tutto va bene, come in ogni relazione funzionante, ognuno deve cambiare in rapporto all'altro (per i genitori si tratta di rinunciare ad alcune idee o convinzioni, su di sé e sui figli).

A volte, oltre ai genitori, anche diversi parenti danno numerosi consigli su come crescere i figli e spesso stravolgono le abitudini date al bambino fino a quel momento. E' giusto lasciarli fare o è meglio dare loro un'unica linea guida?

Se i nonni partecipano intensivamente alla crescita/accudimento del bambino, sarebbe meglio che tutti facessero le stesse cose (almeno nei primi anni di vita e almeno sui temi fondamentali). D'altra parte, non è possibile costringere i nonni a modificare il loro modo di fare; la soluzione migliore è dare qualche indicazione, poi i bambini un po' alla volta impareranno a regolare il proprio comportamento, a seconda delle relazioni (*adattamento*).

Dove sarebbe meglio far dormire il bambino?

Dipende dai bisogni che esprime il bambino, ma anche dai genitori. Dormire insieme è un grande piacere, sia per i figli che per i genitori, naturalmente può rallentare un po' l'acquisizione dell'indipendenza da parte del bambino.

Mio figlio cerca spesso il contatto con me ed io lo accontento, è giusto? Il bisogno di vicinanza, di contatto e intimità è considerato uno dei bisogni "primari" e necessari alla crescita armonica dei bambini.

Il ruolo del padre è determinante nello sviluppo linguistico dei figli?

Il padre è determinante in tutto lo sviluppo del bambino, probabilmente anche in quello linguistico, perché possiede un patrimonio lessicale diverso da quello della madre.